

Per raccogliere il materiale di prova vennero avviati dei processi in Piacenza e in Spagna. Filippo V, il quale come il duca di Parma, insisteva con grande accanimento perchè si procedesse contro il suo ex favorito, aveva promesso al Papa con lettera del 18 aprile 1720 la sua particolare cooperazione. Poco dopo giunse dalla Spagna un memoriale il quale accusava l'Alberoni dei più gravi delitti. Egli avrebbe ingannato non soltanto il Papa ma completamente anche il re, non adempiuto ai suoi doveri di cristiano, coi suoi discorsi e i suoi sfoghi d'ira provocato scandalo e dato motivo di dubitare della sua moralità.¹

Il processo in Piacenza, nonostante le insistenti premure del duca, non portò però alla luce nessuna prova convincente contro la vita privata di Alberoni. Il processo in Spagna che venne condotto sulla base delle accuse di Filippo V, si tirava estremamente in lungo. Vennero interrogati alti dignitari ecclesiastici e civili e perfino il segretario generale del re, ma anche gente di basso rango, corrieri, camerieri e altri servitori. Le deposizioni di 74 testimoni riempirono un volume di più di 700 pagine, il cui testo spagnuolo si doveva prima tradurre in italiano.² La lunga durata del processo faceva impazientire tanto il duca di Parma che il re di Spagna, i quali non vedevano l'ora che venisse colpito colui ch'era stato il loro strumento. Per quanto il duca di Parma con riguardo alla vacillante salute del Papa insistesse assai, gli atti non erano ancor giunti in Roma che Clemente XI, il quale si era interessato fino all'ultimo della faccenda, venne a morte.³ Il conclave chiamò Alberoni a Roma ove il nuovo Papa, Innocenzo XIII, gli permise di rimanere come persona privata. Una folla di curiosi accorse all'arrivo del celebre cardinale. Si aspettava una figura imponente, ma furon tutti straordinariamente delusi quando dalla carrozza scese un omiciattolo insignificante. Alberoni si tenne in Roma molto riservato, ciò che giovò assai alla sua causa.

La seconda fase del processo fu iniziata dalla commissione dei cardinali, elevata da 7 a 9 membri, coll'ordinare a Domenico Fiorelli, rappresentante criminale dell'uditore della Camera apostolica, di approntare un estratto del processo spagnolo. Tutte le accuse antecedenti di Filippo V vi erano ripetute, solo l'accusa di condotta immorale si era dovuta lasciar cadere.⁴ In seguito il processo assunse sempre più un carattere politico. Ma proprio coloro i quali in ogni caso avevano una grave responsabilità, cioè il re

¹ Ivi 29 s., 31 ss.

² Ivi 67 ss., 72 ss.

³ Ivi 75 ss.

⁴ Ivi 80 ss.